

Muhammed Muheisen è un fotografo giordano nato a Gerusalemme nel 1981. In seguito ad un diploma in scienze politiche si dedica al fotogiornalismo, per documentare attraverso la fotografia le drammatiche situazione delle vittime dei conflitti in giro per il mondo, con particolare attenzione per il Medio Oriente. Da circa 10 anni questo è diventato il fulcro principale del lavoro di Muheisen, mosso dalla convinzione che queste storie debbano essere portate all'attenzione del resto del mondo. Muheisen viaggia e resta a lungo con le comunità, conoscendone i membri e stringendo con loro un legame duraturo. Lo scopo non è solo quello di rubare scatti drammatici, ma piuttosto creare un contatto umano e trasmetterne tutta la forza nelle proprie immagini. Questo lo porta a mantenere i rapporti e tornare periodicamente a visitare i suoi soggetti, per documentare i cambiamenti nella loro vita. Spesso i protagonisti sono bambini, che vediamo ricomparire cresciuti nelle serie di fotografie scattate durante gli anni, e che per il fotografo sono le principali vittime della guerra, su cui vale la pena di soffermarsi. Nati e cresciuti senza nessuna colpa nel bel mezzo del conflitto, sono privati di molti diritti basilari e della semplice possibilità di immaginare un futuro ed una vita diversa.

(<https://www.nationalgeographic.com/adventure/article/160318-syria-refugee-children-portraits>)

Molti di loro sono costretti a fuggire, soli, in cerca di rifugio lontano da casa, dove spesso vengono respinti e lasciati a combattere contro condizioni di vita ostili e disumane, come raccontato nella serie di reportage sui minori al confine con la Serbia

(<https://www.nationalgeographic.com/photography/article/unaccompanied-minors-refugees-serbia-afghanistan-pakistan-children-migration>).

Con una certa rabbia e frustrazione lo stesso Muheisen racconta di come alcuni dei ritratti esposti nella mostra siano stati insigniti di ambiti premi o abbiano raggiunto record di visualizzazioni online, senza però cambiare in alcun modo la vita delle persone rappresentate. Anche se il lavoro del fotografo diventa uno strumento importante per scuotere le coscienze degli spettatori e portare all'attenzione di un pubblico più ampio queste tematiche, spesso risulta impotente di fronte alla realtà dei fatti.

Mosso dalla necessità di portare un cambiamento effettivo, nel 2015 Muheisen fonda la "Everyday Refugees Foundation", un'organizzazione non-profit con sede in Olanda, allo scopo di aiutare nel concreto le comunità colpite dai conflitti, con iniziative tanto semplici quanto vitali, come fornire vestiti caldi per l'inverno, materiale scolastico, kit per la cura dei bambini... (<https://everydayrefugees.org/>), in Pakistan, Siria e in diversi campi profughi in Grecia.

Ad oggi Muhammed Muheisen è un fotografo di fama internazionale, vincitore di due premi Pulitzer e fotografo per National Geographic. Grazie al suo talento e alla visibilità ottenuta, sfrutta la sua passione, la fotografia, come strumento di storytelling e di diffusione di storie di realtà spesso ignorate.

La selezione di fotografie che proponiamo in questa mostra comprende elementi rappresentativi delle differenti serie realizzate durante gli anni dal fotografo. Ci sono ritratti, così come scene di gioco e vita quotidiana nei campi, per ricordare come, anche nelle situazioni più drammatiche, la vita va avanti ed è necessario per questo cercare di conservare un po' di normalità. Accanto alle 20 fotografie di Muheisen, abbiamo deciso di inserire i 2 scatti vincitori del concorso

fotografico annesso alla mostra, che invitava i partecipanti a reinterpretare il tema delle "storie non dette" secondo la sensibilità e creatività di ciascuno.

Ai link può trovare alcuni articoli pubblicati su National Geographic relativi ai reportage fotografici di Muheisen ed un TED talk tenuto dal fotografo, che parla della sua esperienza.

<https://www.youtube.com/watch?v=7v0ER4xeH8k>

Silvia Bicelli  
Associazione di promozione sociale Miso.